SITUAZIONE POVERTA’ IN ITALIA

Nel 2014 si stima che esistano 1.500.000 famiglie pari a 4.500.000 persone in situazione di povertà assoluta.

La spesa complessiva disponibile per far fronte alla povertà è di 72 miliardi di euro ( integrazioni al minimo delle pensioni,assegni familiari, detrazioni Irpef per carichi di famiglia, programmi a supporto della non autosufficienza e della disabilità).

Di questi, 62 miliardi circa sono trasferiti in moneta dallo Stato, Il resto è offerta di servizi da parte dei Comuni (assistenza domiciliare, case di riposo, centri diurni,asili nido,ecc.).

In queste spese i programmi di contrasto alla povertà sono di circa 20 miliardi, quasi tutti assorbiti (13 miliardi) dalle integrazioni al minimo delle pensioni.

Una parte di questi interventi (assegni sociali per l’integrazione al minimo delle pensioni, indennità di accompagnamento, ecc.) avendo caratteristiche universalistiche o con una prova dei mezzi riferita solo al reddito definito ai fini Irpef, non va alla parte più povera della popolazione.

BREVI CENNI SULLA LEGISLAZIONE RECENTE IN TEMA DI POVERTA’

1997 – ( Governo Prodi ) Rapporto della commissione Onofri (dal nome del suo presidente) per un piano organico di riforma del welfare state italiano. La relazione finale indica la necessità: di reperire maggiore risorse per l’assistenza con risparmi nel settore previdenziale, ridurre gli interventi categoriali per realizzare una maggiore universalità dei destinatari, confermare una impostazione selettiva per l’erogazione delle prestazioni ma rivedendo radicalmente i criteri per la prova dei mezzi, maggiore decentramento nella gestione dei servizi, riequilibrare la spesa (sbilanciata su trasferimenti monetari) in favore dell’offerta di ser

1999 – Prima introduzione dell’ISEE (Indicatore Situazione Economica Equivalente), strumento da utilizzare per la prova dei mezzi.

Sperimentazione del Reddito minimo di inserimento (RMI) introdotto in via sperimentale con d.l. 237/1998 Prevedeva un massimo di trasferimento di 258 euro al singolo, aumentato secondo un parametro in base ai componenti la famiglia. E’ stato sperimentato per 4 anni in poco più di 300 comuni soprattutto al sud. Il monitoraggio ha evidenziato un aiuto reale per la situazione di grave povertà, quasi nullo l’obiettivo di inserimento nel mercato del lavoro. La sperimentazione viene interrotta nel 2003 (Libro bianco sul welfare dell’allora Ministro Maroni).

2001 – La Riforma del titolo V della Costituzione sposta sulle Regioni l’onere di progetti per affrontare la povertà. Nei fatti da qui in poi, per circa 10 anni, si chiude la stagione del minimo vitale.

2002 – ( Governo Berlusconi ) Si introduce una maggiorazione per garantire 516 euro al mese agli over 70 con un reddito inferiore a una certa soglia; il Bonus bebè, 1000 euro una tantum ai nuovi nati, a partire dal secondo figlio;

Riforma Irpef 2003-2005 che però non riguardava i soggetti più poveri in quanto incapienti.

2004 – La legge finanziaria prevedeva l’Istituto del Reddito di Ultima Istanza (RUI), mai entrato in vigore.

2008-2011 – Il governo Berlusconi introduce la Carta Acquisti (social card). Prevede 40 euro mensili per bambini sotto i 3 anni o anziani over 65, in condizioni di povertà assoluta. La spesa annua è di circa 200 milioni.

Nel frattempo ci sono diverse sperimentazioni regionali per l’introduzione del Reddito Minimo di Inclusione (RMI), le più significative riguardano: Campania, Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, provincia di Bolzano, Lombardia e via via molte altre.

Tali esperienze sono a tempo, non si configurano come diritti, tanto è vero che quasi tutte si concludono con la fine della legislatura che le ha introdotte. La disponibilità di risorse economiche a disposizione è molto limitata, il che fa dire che le esperienze locali devono essere integrate da una politica a livello nazionale.

2010 – ( 4° governo Berlusconi) nasce la nuova carta acquisti in via spe rimentale (NCA) per un anno, da applicarsi nelle città con più di 250.000 abitanti. La novità è che questa nuova misura doveva essere gestita dagli Enti del terzo settore, escludendo i Comuni.

2012 – Il Governo Monti ribalta l’impostazione precedente e riattribuisce ai comuni un ruolo centrale nella gestione della NCA. La situazione di grave crisi economica però fa si che per due anni la sperimentazione non avrà luogo.

2013 –Il testimone passa al Governo Letta che nomina un gruppo di lavoro che propone un intervento di Sostegno per l’Inclusione Attiva (SIA), contemporaneamente alla riforma dell’ISEE.

Il SIA è una misura universale, subordinata alla prova dei mezzi. Prevede un percorso di attivazione economico e sociale a favore dei destinatari. La spesa stimata è di 7/8 miliardi per sostenere il reddito del 6/7% della popolazione, pari alla totalità delle famiglie italiane in povertà assoluta. Il progetto non trova spazio nella manovra finanziaria del 2014.

2014 -- si riprende la sperimentazione della NCA (nuova carta acquisti)nei 12 comuni con più di 250.000 abitanti. L’importo va dai 200 ai 400 euro, secondo il numero dei componenti la famiglia. E’ rivolto ai nuclei con la presenza di almeno un minorenne e con un Isee inferiore a 3.000 euro,( oltre ad altri requisiti). I comuni devono pubblicare un bando. E’ previsto un rigoroso sistema di verifica delle dichiarazioni.

I dati nel primo anno di funzionamento della NCA nelle 12 città segnala che sono stati raggiunti 6.500 nuclei, circa 27.000 persone, per un importo medio di 330 euro a famiglia.

I numeri sono molto bassi rispetto al bisogno. Le domande sono inferiori alle attese e il 60% di queste sono respinte per documentazione non idonea o falsa.

Nel 2015 si ripeterà l’esperienza con una spesa prevista di 38 milioni che dovrebbe raggiungere 9.500 nuclei familiari.

2015 – Si introduce l’assegno di disoccupazione (ASDI) finanziato dalla fiscalità generale. Si tratta di un istituto non rivolto ai poveri in quanto tali in quanto sono esclusi coloro che non hanno mai lavorato.

2016 – La svolta.(Governo Renzi)

La legge di stabilità istituisce un nuovo Fondo pari a 6oo milioni nel 2016 e un miliardo a partire dal 2017 per finanziare un Piano nazionale di lotta alla povertà da adottare ogni tre anni.

Nel 2016 si sperimenta la SIA( sostegno per l’inclusione attiva) che prevede l’erogazione di un sussidio economico a famiglie disagiate dove siano presenti figli minorenni, disabili o donne in stato di gravidanza accertato. Il contributo è di 80 euro per una persona fino a un massimo di 400 euro per una famiglia di 5 persone. L’Isee deve essere inferiore a 3.000 euro. Occorre l’adesione ad un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa predisposto in collaborazione con i servizi sociali del Comune. Nel 2016 la SIA più ASDI più vecchia carta acquisti porta a una disponibilità di 1,5 miliardi.

Nel 2017 SIA e ASDI dovrebbero interessare circa 300.000 nuclei familiari, in gran parte con presenza di minori. Quindi mezzo milione di minori sotto i 18 anni che rappresentano la metà dei minori che si trova in povertà assoluta in Italia.

L’obiettivo è quello di arrivare nel 2020 (con un rifinanziamento annuale)a contrastare la povertà assoluta,occorrono 7/8miliardi.

p.s. Segnaliamo che dal 1 gennaio 2017 la Regione Emilia Romagna ha istituito il reddito di solidarietà.

E’ previsto un aiuto di massimo 400 euro al mese ( secondo la composizione familiare) vincolato a una certa soglia di reddito e a percorsi di inclusione sociale e lavorativa.

Si prevede riguarderà 35.000 nuclei familiari per una platea di 90.000 cittadini.

Risorse previste: 35 milioni stanziati dalla giunta regionale + 37 milioni erogati dallo stato per la realizzazione del SIA nel 2016.

In pratica la Regione Emilia Romagna è la prima ad avere applicato un reddito minimo o reddito di inclusione.